

cazioni, di uomini e di bestie. Ricompare nei *Capitoli* e nei *Ricordi* (1) di quel buffone e giullare e trastullo della corte toscana che fu Giovanni Battista Fagiuoli. Egli ebbe la ventura di seguire monsignor Andrea Santacroce, nunzio pontificio in Polonia, e di passare quindici duri mesi a Varsavia, ed egli che fu il padre putativo dei motti e degli scherzi e cantò in lode del vento, delle donne, della corte, del dormire, della musica, del cane, del gatto e dei fagioli, ritrasse col suo festevole e copioso fare toscano anche le impressioni di Polonia. Dato il non felice e facile soggiorno, è naturale che vi aleggi un tono satirico umoristico che si conclude in caricatura e maldicenza. Ma anche così affiorano molti tratti realistici e la « Pollonia » si delinea nel suo caratteristico sfondo brumale con neve e vento e « fango fino al bellico », con gente che sul « grugno ha un berrettaccio » e al naso i « diaccioli lunghi un braccio » e volentieri e spesso « s'imbriacava ». E' presumibile che la popolarità del buffone toscano abbia resa popolare anche questa nuova e bizzarra visione della Polonia, specialmente in ambienti, nei quali il ricordo suo era vivo e operoso. Siamo ancora agli inizi del secolo diciottesimo.

Altra delizia della società letteraria sei-settecentesca: il melodramma. Anche qui affiora un motivo polacco. E' Apostolo Zeno che presenta il re Ladislao IV (2) in conflitto tra « la pietade in cor di padre » e « la giustizia in cor di re » e con interventi esterni risolve il fratricidio dei suoi figli invaghiti di Erenice, principessa di sangue reale. La scelta del tema polacco in un repertorio di sessantasei pezzi teatrali di argomento greco, romano, orientale, medievale, fantastico e romanzesco non dice ancora niente tanto più che fonte sua diretta è il francese Rotrou, come confessa lo stesso autore nella prefazione (3). Interessa invece la sua interpretazione. E qui Apostolo Zeno, « poeta e storico di S. M. Cesarea » a Vienna in piena atmosfera di assolutismo politico e in vena di tentare una riforma del melodramma con l'accordo di poesia e di ragione, e preoccupato della verità storica più che non delle necessità meliche, rende omaggio al sistema costituzionale polacco e pur rispettando il potere

(1) G. B. FAGIUOLI, *Rime piacevoli*, parte terza, Firenze, 1732.

Nei numerosi codici della Biblioteca Riccardiana figurano i suoi *Ricordi*. La parte dei ricordi concernenti il soggiorno polacco sono stati pubblicati, in versione polacca, da W. KULCZYCKI nei supplementi di *Czas* del 1858.

(2) A. ZENO, *Venceslao*, Venezia, 1703 e in *Poesie drammatiche di Apostolo Zeno*, tomo V, Venezia, 1744 oppure Orleans, 1785, volume II.

(3) F. NERI, *Storia e poesia*, Torino, 1936.